

I COMANDAMENTI

Undicesimo:
spegni
il cellulare

CHRISTOPHER HITCHENS

Ciò che emerge da un primo esame è questo: i Dieci comandamenti sono frutto di valori etici datati. Hanno tutta l'aria di essere il prodotto di menti umane, costrette dalla situazione a improvvisare. Sono rivolti a una tribù nomade la cui economia si basa su una forma primitiva di agricoltura e la cui ricchezza si può calcolare in esseri umani, oltre che in animali. Sono inoltre diretti a un gruppo di persone a cui sono state promesse le terre e le greggi di altra gente, come gli Amalechiti, i Midianiti e altri.

CONTINUA A PAGINA 30

Esce oggi per Piemme la raccolta di saggi di Christopher Hitchens *I nuovi comandamenti* (pp. 122, € 12). Anticipiamo la parte finale dell'articolo che dà il titolo al volume, uscito originariamente su *Vanity Fair* nell'aprile 2010

CHRISTOPHER HITCHENS
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Questi ultimi, Dio ha ordinato di ucciderli, stuprarli, renderli schiavi e sterminarli. Anche questo è importante, perché a ogni tappa del loro arduo viaggio agli Israeliti viene ricordato di osservare le leggi, non perché siano giuste ma perché li condurranno alla conquista di quello che è, di fatto, uno dei pochi angoli del Medio Oriente in cui non c'è il petrolio.

La domanda quindi è: dove possiamo sfozzare? Cosa possiamo correggere? I comandamenti dal primo al terzo li possiamo tranquillamente accantonare, dal momento che non hanno nulla a che fare con la moralità e in pratica non sono altro che il lungo rantolo di un dittatore, dichiaratamente permaloso, che si sta schiarendo

CHRISTOPHER HITCHENS

Undicesimo comandamento:
e spegni quel cellulare

“Il decalogo del Sinai è frutto di valori etici datati”: tra provocazione e ironia, le proposte del polemista scomparso per attualizzarlo

la voce. Il puro e semplice timore di un'autorità invisibile non rappresenta una solida base per l'etica. Sarebbe da eliminare anche la relativa messa al bando della scultura e delle arti pittoriche. Il quarto lo possiamo pure tenere, anche se i periodi di riposo non sono esattamente un imperativo etico e a richiederli non è solo il cielo, ma la stessa vita quotidiana. Almeno, una volta ripulito del primo, del terzo e del quarto versetto, tutti ridondanti (e assolutamente non applicabili a chi non sia ebreo) il quarto comandamento implica l'esistenza di qualche diritto, e non solo di tanti doveri. Per migliaia di anni, il sabato è stato per milioni di persone un triste fardello di obblighi e di rigida osservanza, invece che un giorno dedicato agli svaghi e al riposo. Ha inoltre generato ipocrisie assurde, in cui sembra che Dio venga preso per scemo: a Lui non importa che facciamo fermare automaticamente gli ascensori a ogni piano, in modo che nessun ebreo osservante debba premere un pulsante. È malsano e richiede fin troppa energia.

Per quanto riguarda il quinto, massimo rispetto per gli anziani, ma perché non si accenna neanche a proibire gli abusi sui più giovani? (Un comportamento irrispettoso da parte dei figli è punibile con la morte; lo si dice in *Levitico* 20, 9, pochi versetti prima di decretare la pena di morte per i maschi omosessuali.) Un figlio crudele e sgarbato è certo una disgrazia, ma un genitore crudele e dai modi brutali può fare molto più danno. Eppure, in un lungo e dettagliato elenco di proibizioni, non v'è traccia di condanna per il genitore che infierisce sui figli, o li abbandona. Pro-memoria per il monte Sinai: correggere questa omissione.

Sesto comando: si pre-

ga di notare che i sistemi sociali costruiti dai poveri esseri umani se la sono cavata meglio, nel distinguere i diversi tipi di omicidio in base alla loro gravità da un punto di vista morale. Promemoria per il monte Sinai: la vostra morale è assoluta, sì o no? Se sì, vogliamo parlare del massacro dei poveri Midianiti?

Settimo: d'accordo, se proprio dovete, ma la poligamia è adulterio? Inoltre, non si sarebbe potuto rendere la stabile monogamia leggermente più consona alla natura umana? Perché creare persone che portano in cuore la lussuria? E a proposito, come la mettiamo con lo stupro? Sembra alquanto caldeggiato, insieme a genocidio, schiavismo e infanticidio, in *Numeri* 31, 1-18, e di certo rappresenta una forma piuttosto estrema di sesso al di fuori del matrimonio.

Ottavo e nono: notevoli. Sintetici e dritti al punto, con un lieve accento piuttosto utile sulla parola chiave «contro». Decimo: manca di rispetto alle donne trattandole come un bene materiale, senza contare che richiede da parte del cielo un costante monitoraggio di quello che ognuno di noi ha nella testa. Minaccioso e dispotico, essendo impossibile da rispettare trasforma in peccatori anche le persone più attente e premurose.

Sto facendo tutto il possibile per non vedere le cose alla luce di un compiaciuto senno di poi. Solo l'Onnipotente può scrutare la sostanza delle cose *sub specie aeternitatis*, dal punto di vista dell'eternità. Dobbiamo inoltre evitare di cadere nel relativismo culturale e storico: è inutile ordinare retroattivamente ai figli di Israele di elaborare una teoria microbica della malattia (in modo da evitare di scambiare una pestilenza per una punizione divina) o di capire l'astronomia (e così astenersi da previsioni balorde e sbruffona-

te basate sulle stelle e sui pianeti). Inoltre, se riflettiamo sui mali che affliggono l'umanità oggi, sarebbe dar prova d'insensibilità morale il non reagire con tutte le forze a genocidio, schiavismo, stupro, abusi contro l'infanzia, repressione sessuale, crimini dei colletti bianchi, la deliberata distruzione dell'ambiente e la gente sempre attaccata al cellulare al ristorante. (Dimenticavo quelli che commettono simultaneamente suicidio e omicidio, al grido di «Dio è grande»: nominano il nome di Dio invano oppure no?).

È difficile prendersi veramente sul serio quando si deve incominciare ogni frase con un imperativo calato dall'alto, che suona quasi «guai a te se...». Forse viene più facile, anche per chi non ha molta fiducia in se stesso, dire «Non è giusto giudicare le persone in base all'etnia o al colore della pelle. Non è giusto usare le persone come fossero tua proprietà privata. Bisogna disprezzare chi usa, o minaccia di usare, la violenza nelle relazioni sessuali. Vatti a nascondere e piangi, se solo osi far del male a un bambino. Non è giusto condannare le persone per quella che è la loro natura: davvero Dio può aver creato così tanti omosessuali al solo scopo di tormentarli e distruggerli? Renditi conto che anche tu sei un animale e che fai parte della natura, quindi pensa e agisci di conseguenza. Cerca di capire che se rapini la gente con un prospetto informativo, invece che impugnando un coltello, non è per questo meno grave. E spegni quel cazzo di cellulare: non hai idea di quanto sia priva di importanza per noi, la tua telefonata. Ammetti senza ambiguità che jihadisti e crociati di ogni genere non sono altro che criminali psicopatici, affetti da gravi deliri. E dichiarati disposto a dire addio a qualunque Dio e a qualunque religione i cui sacri comandamenti fossero in contrasto con questi precetti. In sostanza, non prendere i comandamenti come se fossero pillole, o almeno leggi le avvertenze, prima di mandarli giù».

«GUAIA A TE SE...»

Difficile prendersi sul serio quando si deve incominciare ogni frase con un imperativo calato dall'alto

«NON È GIUSTO...»

«Giudicare le persone per l'etnia, condannarle per quella che è la loro natura, ecc.». Così è meglio



Visti da Haring
A lato alcuni dei Ten Commandments nell'interpretazione di Keith Haring: l'artista americano realizzò il ciclo su enormi tele ad arco nel 1985, per il Museo di Arte Contemporanea di Bordeaux. Da allora è stato esposto solo cinque volte in tutto il mondo, l'ultima lo scorso inverno a Udine nella chiesa di San Francesco



Christopher Hitchens, inglese naturalizzato americano, è morto a 62 anni il 15 dicembre 2011

